

questo disegno di legge, introdurre una disposizione anche modestissima a vantaggio dei lavoratori delle zolfare, ad esempio la proibizione del pagamento dei salari in generi, la diminuzione delle ore di lavoro, insomma un provvedimento, che accennasse al desiderio vostro di migliorare alquanto le condizioni dei poveri zolfatari, la tendenza alla esclusiva politica di classe ha prevalso, e non s'ha lasciato comprendere la opportunità di una simile misura. Voi date in tal guisa il diritto a noi di affermare che gli interessi del proletariato sono in contrasto fatale con quelli che voi patrocinate, e che solo dalla loro organizzazione in partito di classe i lavoratori possono aspettare un'efficace tutela.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

Fortis, presidente della Commissione. Io desidero che l'onorevole ministro delle finanze, prima che si venga ai voti, esprima la sua opinione intorno ad un punto della relazione, che non è stato svolto nel discorso dell'onorevole Franchetti, non essendo essenzialmente connesso con le disposizioni della legge: il punto, cioè, che si riferisce ai danni cui potrà andar incontro l'industria della raffinazione e della molitura dello zolfo per effetto dell'abolizione di questo dazio di esportazione.

Persisto a ritenere, come già dissi, che, per lo meno, non è affatto dimostrato il vantaggio che avrà l'industria mineraria zolfifera dalla abolizione del dazio di esportazione. Persisto a ritenere che il prodotto di questo dazio avrebbe potuto molto vantaggiosamente convertirsi in istituzioni benefiche per la Sicilia, benefiche per i lavoratori. Ma ormai credo che di tali questioni sia assolutamente impossibile il trattare; giacchè il disegno di legge si discute, direi quasi, *pro forma*, al momento in cui siamo.

E, poichè sarà indubbiamente approvato, vediamo almeno che non sia causa di danni. Il relatore così si esprime:

« Alcune raffinerie di zolfi italiane hanno fatto osservare che l'abolizione del dazio di uscita sullo zolfo greggio favorisce la concorrenza dello zolfo raffinato e molito estero, danno dell'italiano, e ciò sui mercati esteri come sul mercato nazionale.

« La maggioranza della vostra Commissione, visto che l'impurità dello zolfo greggio non raggiunge il 4 per cento, opina che

il piccolo danno sia, sui mercati esteri, largamente compensato ed ecceduto dai vantaggi della abolizione del dazio d'uscita sugli zolfi raffinati.

« Per quanto concerne il mercato nazionale, è da esaminare se le spese di trasporto in relazione alle regioni italiane di maggior consumo, non costituiscano per l'industria della raffinazione italiana una difesa sufficiente di fronte alla industria similare straniera.

« Qualora da siffatti studi non risulti una difesa sufficiente, la Commissione raccomanda al Governo di studiare quali provvedimenti appaiano in tal caso necessari, e se sia o no opportuno qualche ritocco alla tariffa doganale e ferroviaria. »

Questa è la questione, intorno alla quale desidero di conoscere l'opinione del ministro delle finanze. E perchè non si creda che sia una questione di poco momento, accenno di volo che l'industria della raffinazione e della molitura degli zolfi in Italia è in continuo aumento ed occupa migliaia d'operai. Ed è anche sotto questo rispetto che la cosa va grandemente raccomandata.

Nella stessa relazione, alla pagina 4, in nota, si leggono alcuni dati statistici, che dimostrano appunto l'importanza ed il progresso degli stabilimenti italiani di raffinazione e molitura dello zolfo.

Ora, se fosse vero che questa industria italiana per il fatto dell'abolizione del dazio di uscita dovesse essere esposta ai danni della concorrenza straniera anche nel mercato nazionale, parmi che sarebbe grave colpa il non trovare qualche provvedimento che a questo pericolo ripari.

Pazienza che la legge non arrechi vantaggi; ma facciamo almeno che non ne soffrano l'industria ed il lavoro italiano.

Perciò reclamo dal ministro delle finanze qualche parola rassicurante intorno a questa grave questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Branca, ministro delle finanze. Io intendo tranquillare gli onorevoli Zavattari ed Agnini, assicurandoli che i premi sono tutti soppressi.

La differenza è questa: che la legge del dicembre 1875 aveva due clausole: concedeva il premio di due lire a chi esportava puramente e semplicemente, in qualunque modo,